

11 - PIAN DELLA PAIA – Parete Gandhi VIA IL MAGNESIO DALLA ROCCIA

Conosciuta anche come VIA TENENTE TORRETTA

G. Stenghel, F. Sartori, F. Nicolini, 1983

200 metri, 6 tiri V+ e VI/R3

Esposizione Est

Un monumento al più puro stile dell'arrampicata tradizionale degli anni Ottanta.

Se non vi fate spaventare dal primo tiro, erboso e un po' friabile ma non difficile, potrete godere di un'arrampicata molto bella su roccia ottima e dalla logica impeccabile. Via ben protetta a chiodi normali, da integrare con friends lungo le fessure. Friends medi necessari per la lunga lama da Dulfer del quarto tiro.

Il percorso è talmente logico che seguendo l'invito della roccia, anche sui compatti muri superiori, a tratti un po' enigmatici, ci si imbatte senza errore sui chiodi presenti.

Attacco

Da Arco verso Nord (direzione Pietramurata/Sarche), superate le Placche Zebrate si prende a sinistra una strada con indicazioni Crossodromo e Hotel Ciclamino, presso il quale si parcheggia.

Costeggiando a Nord il Crossodromo si segue una traccia che sale ripida nel bosco e si immette poi su una forestale. Seguirla brevemente verso sinistra fino ad un tornante verso destra, dal quale di stacca una traccia ben battuta che conduce in breve alla base della parete (ore 0,30). Attacco alla base di una rampa erbosa obliqua a sinistra, posta appena a sinistra di una profonda spaccatura- camino obliqua a destra.

Discesa

Nel bosco sommitale seguire le tracce in direzione del Monte Casale (Nord) fino alla forestale che riporta in valle. Giunti al punto in cui si era raggiunta la forestale andando all'attacco, si può percorrere in discesa la ripida traccia del mattino (45 minuti all'auto), oppure seguire la stradina fino ad una zona pianeggiante con una palina che segna il rientro dalla ferrata *Che Guevara*.

Abbandonare la strada e prendere a destra una traccia (direzione Sud) che con qualche saliscendi porta al campo da cross dietro all'Hotel Ciclamino (1 ora).

Relazione

L 1 – Seguire la rampa con rocce erbose e un po' friabili fino ad un grosso albero al quale si sosta. III e IV, si rinviano due alberelli.

L 2 – Ora su roccia buona superare una placca verticale (chiodo) e poi diedrini obliqui a sinistra fino ad una cengetta che si segue verso sinistra, stando ad una pianta (pochi metri più a sinistra si vede una sosta a fix della Via Diana). VI la placca, poi V+.

L 3 – A destra della sosta salire un diedro/fessura verticale di ottima roccia (due chiodi) fino ad una stretta cornice sulla quale si traversa alcuni metri a destra alla sosta. VI e V+.

L 4 – Salire una bellissima lama verticale in Dulfer (da proteggere) e poi un diedro strapiombante (due chiodi) sulla destra, fino ad un comodo terrazzino dietro un pilastrino staccato. V+ e VI

L 5 – Dapprima in obliquo a sinistra e poi a destra su placche bellissime ad un piccolo gradino di sosta. Tiro splendido, protetto da alcuni chiodi posizionati in punti strategici, visibili solo all'ultimo momento seguendo la logica della parete. V e VI

L 6 – Verticalmente sulla destra della sosta fino ad una cengetta (alberello), che si segue verso destra fino ad un chiodo, che indica il punto in cui forzare direttamente il muro finale. Sosta nel bosco sommitale. V e IV+

